

L'INTERVISTA DIBATTITO SUL FINE-VITA

di Gabriele Bojano

**NAPOLI** Ciao Lola, si ricorda di me? Sono il giornalista del Corriere del Mezzogiorno, facemmo un'intervista due anni fa. Volevo sue notizie, è da un po' che non ci sentiamo.

«Sì, mi ricordo di lei. Sto abbastanza bene fisicamente ma i tanti problemi dei costi delle assistenze mi provocano tanta tristezza e mi fanno pensare che forse sarebbe tutto più semplice se morissi.

Lo sa che l'altro giorno l'Asl Napoli 3 ha dato per la prima volta l'ok al suicidio



**La sorella Rosaria**  
Il suo caso è più unico che raro: all'inizio le aspettative di vita erano solo di 2-3 anni

**L'amarezza di Vittorio**  
Fino a un anno fa mia madre scriveva libri e organizzava eventi  
Oggi si vede disperata

**assistito in Campania per due donne gravemente malate? Lei ha sempre detto che preferisce continuare a vivere. Ora cosa ne pensa?**

«L'eutanasia è la scelta più semplice per mettere fine a tutti i problemi. E io ora sono favorevole».

**Pensa di prendere contatti con l'associazione Coscioni?**

«Non lo so ancora...»

**Suo figlio Vittorio, 37 anni, cosa dice?**

«Mio figlio e i miei familiari sono contro l'eutanasia».

**Ma se risolvesse i problemi di assistenza continuerebbe a vivere così?**

«Penso di sì, non lo so, ora vedo tutto nero, è tutto troppo complicato...»

Quella che avete appena letto è l'intervista realizzata ieri mattina via chat ad Apollonia D'Arienzo, Lola per gli amici, ex ballerina ed insegnante di danza classica di 64 anni che da 28 vive nell'immobilità assoluta, in un letto, nella sua casa di Cava de' Tirreni (Salerno). Lola è affetta da Sla, la Sclerosi Laterale Amiotrofica che blocca progressivamente tutti i muscoli del corpo ma non toglie la capacità di pensare e la volontà di rapportarsi agli altri. L'intervista è stata realizzata in un modo insolito, emotivamente difficile: ad ogni domanda Lola ha risposto con il suo linguaggio, il battito delle ciglia degli occhi, azzurrissimi e intensi, «tradotto» in singole lettere dell'alfabeto da quanti l'assistono (e la capiscono) h24 in un *turn over* di affetto e solidarietà.

La sorella Rosaria è ben consapevole del suo stato d'animo: «Sono quasi 30 anni che combattiamo questa guerra - dice - la malattia in lei si è manifestata in una forma atipica, è un caso più unico che raro che una persona affetta da Sla riesca a vivere così a lungo. Quando le fu diagnosticata, le aspettative di vita erano molto basse: 2-3 anni». In realtà la forza di Lola sta nella sua energia positiva, nella voglia di mordere la vita nonostante tutto. «Mamma - interviene il figlio, architetto, che vive con lei - fino a un anno

Lola, da 28 anni con la Sla: «Mio figlio non vuole, ma io penso all'eutanasia»

L'ex ballerina di Cava de' Tirreni e i problemi di assistenza



**La visita**  
Lola D'Arienzo con un amico del mondo dello spettacolo che è andato a trovarla: Enzo Decaro

fa organizzava eventi e scriveva libri. Riusciva paradossalmente, pur nella sua condizione, a trasmettere gioia di vivere. Poi è caduta nella depressione, ora si vede disperata».

Che cosa sia successo ce lo facciamo spiegare da una delle persone più vicine a Lola, l'amica di sempre Carmen Guarino, presidente di Rete Solidale: «Lola non è soddisfatta degli attuali livelli di assistenza, vorrebbe operatori

qualificati ma purtroppo non ha i soldi per poterli pagare». I soldi, il solito annoso problema che scandisce la vita già complicata di questa donna. «Il 2025 è stato tremendo - spiega Rosaria - a parte i due ricoveri in rianimazione all'ospedale di Cava, l'abbiamo presa per i capelli, ad un certo punto l'assegno di cura di 1200 euro al mese da parte della Regione è stato bloccato. Quando è stata ripresa l'erogazione è

arrivato decurtato, appena 800 euro, che vanno ad aggiungersi alla pensione di invalidità di circa 1200.. Troppo poco, noi abbiamo spese che superano i 3500 euro al mese, le istituzioni non possono abbandonare così una persona malata». Da qui lo sconforto, da qui l'idea di ricorrere all'eutanasia.

«Mamma già in passato l'ha fatto - dice Vittorio - un anno fa ha anche contattato l'associazione Coscioni ma poi ci ha ripensato. Credo che sotto sotto anche lei sia contraria come noi familiari, che ha voglia di continuare a vivere».

Ora il problema più immediato è l'assistenza notturna. «Chiunque venga - riferisce Guarino - ha paura dell'impegno e scappa a gambe levate». Eppure la soluzione l'aveva individuata proprio Lola due anni fa: «È necessaria una norma che dia la possibilità di scelta a chi vuole porre fine alla propria esistenza e nel contempo un'altra legge che possa garantire una vita dignitosa e un'assistenza h24 per quelli che non vogliono mollare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale del mare  
Sedata e legata alla barella, donna muore  
Il marito: ora voglio la verità

**NAPOLI** Sedata e legata ad un letto in pronto soccorso perché «infastidiva» gli altri pazienti, muore all'Ospedale del mare. Dopo un mese, il marito decide di presentare una denuncia in Procura per capire cosa sia successo. Questa è la storia di un 39enne napoletano, che ha perso la vita lo scorso 12 settembre mentre era ricoverata in attesa nel reparto d'urgenza della struttura ospedaliera di Ponticelli. La donna soffriva di crisi epilettiche ma, secondo i familiari, non aveva altre problematiche. Per questo, dopo aver acquisito una copia della cartella clinica ed aver notato alcune anomalie nelle annotazioni dei medici durante quel ricovero durato — forse — quasi due giorni, tra accessi, registrazioni, uscite e allontanamenti, i familiari — e in particolare il marito, un ufficiale della Marina, in quel momento imbarcato all'estero — si sono rivolti all'avvocato Amedeo Di Pietro, che ieri mattina ha trasmesso un esposto alla Procura di Napoli in cui viene evidenziato che la donna è rimasta bloccata nel pronto soccorso per diverse ore prima di morire. L'ultima fase del ricovero inizia poco dopo le 22 dell'11 settembre, quando la donna viene ricoverata in stato di alterazione, secondo i medici a



causa dell'alcol, circostanza che i familiari negano. Visto che la donna stava «arrecando fastidio agli altri degenti» in sala d'attesa, come si legge nei referti medici, fu decisa la contenzione. La mattina del 12 settembre, alle 7.10, la donna è stata colta da una crisi cardiaca e poco dopo, nonostante le manovre di rianimazione, è stato dichiarato il decesso. Secondo quanto risulta alla famiglia, la 39enne era giunta in ospedale già il giorno prima, il 10 settembre, trasportata in ambulanza per una lipotimia, una presincope, anche se in cartella clinica viene riportata la dicitura «giunta con mezzi propri». Poi, sarebbe stata lasciata in sala d'attesa per un giorno intero, prima di essere visitata. Una volta sedata e legata «deliberatamente da due infermieri» secondo i familiari, la donna è stata controllata alle 5 del mattino, quando la pressione risultava già bassa. Il decesso, poi, è avvenuto circa due ore dopo. Ora, la denuncia della famiglia della 39enne è volta a «conoscere la verità» e a capire se fosse necessario legarla e, soprattutto, se potessero essere somministrati quei farmaci alla paziente, che potrebbero essere andati in contrasto con altri medicinali che già assumeva, poiché sostengono che «quella massiccia dose di tranquillanti potrebbe aver avuto un effetto simile ad una eutanasia». Altri dettagli potrebbero emergere dalle registrazioni delle telefonate al 118.

**Dario Sautto**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federico II

Salute mentale  
L'arte e la creatività come cura

**L'**arte come linguaggio di benessere, la creatività come via di cura. Con questo spirito si è svolta ieri, organizzata dalla Scuola di medicina e chirurgia e dalla Azienda ospedaliera universitaria Federico II, la celebrazione della Giornata Mondiale della Salute mentale tenuta a battesimo, tra gli altri, dal rettore della Federico II Matteo Lorito, dal presidente della Scuola di medicina e chirurgia Giovanni Esposito e dal direttore generale dell'Azienda ospedaliera Federico II Elvira Bianco. Una mattinata che ha intrecciato esperienze scientifiche e percorsi artistici per riflettere sul valore dell'espressione creativa nei processi di cura e inclusione. L'incontro, dal titolo «Tracce di colore, sguardi di luce: dialoghi e connessioni tra arte e salute mentale», ha coinvolto cittadini, famiglie, studenti e operatori sanitari in un confronto aperto sui temi dell'ansia, del disagio scolastico, delle neurodivergenze. Al centro, una tavola rotonda dedicata al «Benessere attraverso l'arte», che ha messo a confronto esperienze di arteterapia, psicologia clinica e psichiatria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Presentazione del libro  
di VIOLA ARDONE  
“TANTA ANCORA VITA”  
13 Ottobre – Ore 17:30**

**Palazzo Vallelonga**  
Ingresso libero  
Info: [relazioniesterne@bcp.it](mailto:relazioniesterne@bcp.it)

11-18 ottobre 2025  
**è cultura!**  
Il Festival che non finisce mai.

**ABI** Associazione Bancaria Italiana

**ACRI** Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa

**Banca di Credito Popolare**